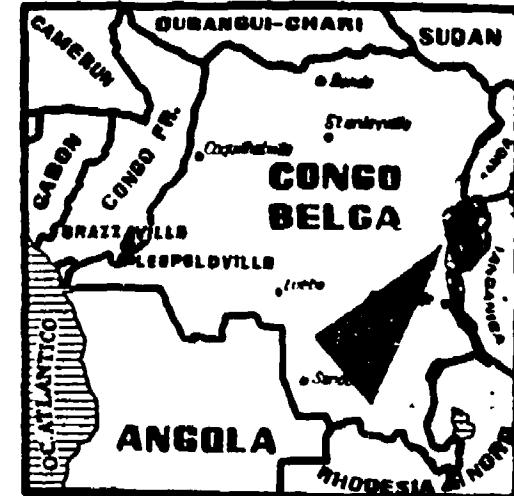


Una battaglia per l'emancipazione sociale nel cuore dell'Africa: di scena il Ruanda-Urundi, sotto accusa principi, feudatari e colonialisti



**l'Unità**

domenica

# Giganti parassiti e sicari pigmei contro i proletari Bahutu

**D**O VENDO RIFERIRE di aver visto sei persone fra le quali due «piccoli negri» Batua, un artigiano della nazione Bahutu del Ruanda-Urundi, dirà: «Ho incontrato quattro uomini e due pigmei», con un tono carico di disprezzo di cui è capace. E' allo stato attuale delle cose non si può dire che tale disprezzo sia depurabile, se non in stretta linea di principio. Perché i «piccoli negri» Batua, quando non esistono le funzioni di lacchei e buffoni del re e dei principi Batussi (la razza di giganti più di due metri), si cimentano con una ferocia inumana.

I giganti Batussi sono costoro i padroni di tutta la terra dove i Bahutu lavorano come schiavi. Si calcola siano 550 mila. Sono uomini di altezza, fini di lineamenti, con i polsi sottili; i giornalisti che amano sempre distinguere fra élites

visitatore passa l'invisibile frontiera fra i due paesi, le pipe scompaiono di colpo. Un'altra differenza e che quasi tutte le donne Urundi si radono la testa, cosa che deriverebbe dalla paura che in altri tempi si aveva del tifo. Il Ruanda è interessantissimo per molti riguardi, ma la sua nota più caratteristica è di essere la patria dei giganti Batussi.

I giganti Batussi sono costoro i padroni di tutta la terra dove i Bahutu lavorano come schiavi. Si calcola siano 550 mila. Sono uomini di altezza, fini di lineamenti, con i polsi sottili; i giornalisti che amano sempre distinguere fra élites

tit politici, egli rispose che non sapeva a che cosa i partiti politici servissero, e ad un'altra domanda circa l'esistenza di un movimento nazionalista nel Ruanda disse di un consiglio di Saggi e un collegio di «Batu» (guerrieri), custodi del Fuoco e del Tamburo Reale, che sono i simboli del potere. Il territorio del Ruanda è diviso in settori, soggetti a capi tribù (i belgi hanno costituito distretti amministrativi) e non vi è alcuna interruzione tra i due poteri: gli europei si occupano di qualche piantagione e dei giacimenti numerati della regione. Questi capi tribù e i loro guerrieri e le loro corti

«Signore sempre giusto», è diretto discendente dei «messaggeri del cielo» che lo hanno guidato nella Terra delle Montagne della Luna. Egli regna attraverso un consiglio di Saggi e un collegio di «Batu» (guerrieri), custodi del

Fuoco e del Tamburo Reale, che sono i simboli del potere. Il territorio del Ruanda è diviso in settori, soggetti a capi tribù (i belgi hanno costituito distretti amministrativi) e non vi è alcuna interruzione tra i due poteri: gli europei si occupano di qualche piantagione e dei giacimenti numerati della regione. Questi capi tribù e i loro guerrieri e le loro corti

giganti dei signori. Educati alla crudeltà, iniziati all'arte della guerra attraverso ceremonie officiate dai loro padroni, essi si sono scatenati con una violenza senza pari contro i Bahutu, le loro organizzazioni, i loro leaders.

Il giorno 7 novembre il dirigente dell'Aprosoma, Kitingi è stato assassinato nella sua capanna con la moglie e 5 figli. Il numero delle vittime di questa sanguinosa lotta non è stato ancora accertato. Si sa però che esso è elevatissimo, si parla di un migliaio di morti.

I belgi inizialmente hanno lasciato fare. Tutto rientrava nell'ordine stabilito. Basti pensare che



**Nelle foto di questa pagina alcuni momenti della vita nel Ruanda-Urundi. A fianco due pigmei durante una danza rituale; la danza rappresenta la caccia dell'uomo all'elefante. A destra un gigantesco Batussi durante una danza alla presenza del re; questa danza anch'essa di carattere rituale vuole essere l'omaggio dei Batussi al loro sovrano: infatti durante il ballo ogni danzatore scandisce le parole: «E se incontro un leone gli strappo i denti per una collana per te». In passato questa danza era interpretata da guerrieri semi-nudi ed armati di lance; ora, come si vede, i ballerini usano costumi appropriati ed agitano una frusta al posto delle armi. A destra più sotto un capo Batussi di cui si nota la altezza propria della sua nazione durante una cerimonia accompagnato da un piccolo paggio di corte. In basso, il ritratto del re dei Batussi Kigeri V**

na in mezzi, saccheggi e assassini contro i Bahutu. Va detto che anche i Bahutu, come i Batua, sono schiavi dei principi giganti, ma mentre i pigmei amano definirsi «servi felici» dei loro dominatori, i Bahutu sono schiavi ribelli che hanno già intrapreso una battaglia coraggiosa ed energica per scuotere il gioco politico e sociale, vecchio di secoli, che li ha miserissimi in una terra non povera, e non libera nella loro patria. Ecco una sintesi assai schematica (appena un profilo introduttivo) della lotta che ha per teatro oggi la vasta regione del Ruanda-Urundi, nel cuore dell'Africa Nera, sottoposta ancora alla «tutela» dei colonialisti belgi per conto delle Nazioni Unite.

## Il Ruanda

Che cosa è il Ruanda-Urundi, questa favolosa regione le cui radure e i cui uomini comparvero in un film famoso: «Le miniere di Re Salomon»? Quali sono le caratteristiche delle genti che abitano i due territori: Batussi, i Batua, i Bahutu? Quali le ragioni del loro conflitto e quali le prospettive? Che responsabilità gravano sui «civilizzatori» di Occidente: affaristi belgi, missioni cattoliche, nazioni colonialiste?

Cominciamo dal territorio. Così lo presenta John Gunther, nel suo libro di cose africane: «Questa popolosa, ricca e fertile regione fece parte fino alla prima guerra mondiale dell'Africa orientale tedesca, e la Germania sarebbe l'eterna di riavervi. Ora è un territorio fiduciario delle Nazioni Unite amministrato dal Belgio e difficile a distinguersi dal Congo. E' il paese più densamente abitato dell'Africa (75 abitanti per chilometro quadrato) ed ha un'altissima quota di natalità, ciò che costituisce un grave problema. Circa il 40 per cento della popolazione è cattolico. Ruanda e Urundi sono unità storicamente separate, ma amministrate insieme. Ciascuna ha circa due milioni di abitanti su aree superiori a 25.000 chilometri quadrati. L'otto per cento degli uomini sono ancora poligami. Gli europei stabiliti nelle due regioni superano di poco i 5.000. L'Urundi è un po' più grande, ma il Ruanda ha più bestiame, e questa è la principale ricchezza della comunità. Una differenza curiosa è che nel Ruanda quasi tutti, donne comprese, fumano la pipa, e nello Urundi quasi nessuno. Nessun antropologo è stato capace di spiegare il fenomeno, ma sta di fatto che nel momento stesso in cui il

15 per cento dell'intera popolazione del Ruanda-Urundi) traggono i Bahutu sottomessi, e dall'altra, al fatto che i Bahutu non hanno mai riconosciuto nella loro grande maggioranza, l'autorità dei giganteschi feudatari. I Batussi provengono dalle regioni del Nord lungo il Nilo, sono di stirpe camitica o nilotica. In origine dovevano essere pastori nomadi e allevatori di mandrie. Da tre-quattro secoli si sono stabiliti nel Ruanda-Urundi, particolarmente nel primo territorio. Certamente, per la eccezionale altezza e per la foglia impressionante dei certi loro costumi guerreschi, dovettero terrorizzare non poche le popolazioni che preesistevano nelle zone della loro migrazione: pigmei Batua e negri Bahutu, che furono ben presto sottratti. La organizzazione sociale di tipo feudale che i Batussi hanno impiantato soprattutto nel Ruanda, è alquanto complicata: al centro sta il grande Muami (re), asso-

particolari di saggi e guerrieri sono tutti Batussi. Complessivamente, si è detto, 550 mila uomini circa, nessuno dei quali lavora. Qualche eccezione, in realtà, si ha e l'economia vale anche sul piano politico. Vi sono i principi che hanno sposato le idee democratiche di Bahutu e vi sono Batussi che lavorano come impiegati dei belgi, o conducono piccole imprese agricole, o insegnano in qualche scuola. Alcuni sono emigrati nel limitrofo Congo, fino alla lontanissima Leopoldville.

Come nessun antropologo e mai

riuscito a spiegare perché i Batussi, che si nutrono fondamentalmente di piselli, latte e carne, crescano tanto, nessuno studio di etnologia ha potuto finora accettare se costoro siano mai stati un popolo vivo e lavorioso. In effetti oggi questi giganti che amano paludarsi di vestimenti guerrieri sono spaventosamente pigrì: stanno nelle loro dimore insieme alle numerose concubine (anche se sono cattolici «osservanti» come il loro re), oppure si fanno spingere, immensi e pittoreschi in tutta la loro altezza, mentre stanno a cavalcioni di una bicicletta fabbricata a Bruxelles o in Lombardia. Ma non per questa loro inertie, essi si sentono meno «principi». Anzi, ritengono un proprio servito diritto quello di vivere senza svolgere alcuna attività: «solo il Batussi è un uomo libero», dice un loro canto guerresco, che amano gridare durante le loro danze le quali — a detta di chiunque vi abbia assistito — sono uno spettacolo di prim'ordine dal punto di vista folkloristico.

Ben altra tempra hanno i Bahutu. Se la partita fra loro e i feudatari non è stata chiusa da tempo, e' e dovuto alla presenza, prima dei colonialisti tedeschi, poi di quelli belgi: gli uni e gli altri sostengono dei Batussi. I Bahutu rappresentano il 75 per cento della popolazione lavorano la terra spesso tirando essi stessi l'aratro, ma da qualche tempo a questa parte hanno chiaramente lasciato capire che non intendono rimanere schiavi. Attraverso i vicini territori, come il Kenia o la Rhodesia, e attraverso lo stesso Congo, guingono da tempo nel Ruanda-Urundi gli echi delle lotte popolari africane per la emancipazione e l'indipendenza. I Bahutu hanno recentemente creato forti organizzazioni sindacali di braccianti ed un partito progressista, l'Aprosoma. La costituzione delle prime organizzazioni Bahutu data dal 1957.

E' stato a questo punto che sono entrati in azione di Batua, i pigmei, chiamati a fare da guerrieri privati ai feudatari, e a sopperire alla



## Le colpe del Belgio

I belgi hanno compiuto vari arresti, perfino sacerdoti cattolici indigeni risultano implicati nei massacri. Per quanto facciano però nessun atto potrà cancellare la colpa dei belgi e quella dei tedeschi che ne andarono dal Ruanda-Urundi nel 1919 di aver lasciato le cose come erano secoli orsono, anzi di essersene serviti per poter meglio dominare. Hanno costituito palazzi ai principi, hanno seminato il paese di missioni cattoliche e protestanti, che hanno solamente 4.847 studenti, quelle confessionali 241.382. Su una popolazione di 4 milioni e mezzo di persone i cattolici sono 1 milione e 600 mila e i protestanti 142.700. Ci sono molte chiese, ma mancano gli ospedali.

E' stato scritto con molta verità che la lotta che conducono i Bahutu è fatta con mezzi antichissimi — lance, frecce e coltellini — per obiettivi moderni dei nostri tempi. I Bahutu, proletari-braccianti del Ruanda lottano per la propria emancipazione sociale: essi vogliono l'indipendenza, la libertà e avvsiarsi a conoscere anch'essi il benessere.

In ultima analisi essi si battono anche per i pigmei Batua che la ignoranza ha ridotto alla funzione di schiavi e di sicari; e anche per quei giganteschi Batussi i quali abbiano capito che per l'Africa — per tutta l'Africa ormai, se si è svegliato persino il Ruanda-Urundi che l'Occidente credeva addormentato fra miti scolari e nel bigottismo importato dall'Europa — e venuto il momento della rivolta contro lo straniero.

MARIO GALLETTI